

Settimana della Parola

15-22 novembre 2009

Comunità in Cristo
Villaggio Sereno
Vicaria Sud

Con la collaborazione di:
Videoamici
ARCHE AITIA srl
Fondazione Cocchetti



In principio... la parola

La settimana è aperta tutti, per questo si tiene in luogo pubblico, per ridare il gusto delle prime parole, del linguaggio che comunica e del linguaggio che ci salva

Giovanni, che la tradizione considera autore del quarto Vangelo, delle tre lettere e dell'Apocalisse, viene raffigurato con l'Aquila. La felice attribuzione è dovuta ad Ireneo di Lione (II sec), che interpreta arbitrariamente i quattro esseri viventi in Ezechiele 1,10 e Apocalisse 4,7 quali simbolo dei 4 Evangelisti.



Giovanni il testimone

Una settimana intera dedicata a Giovanni, il Testimone. Una occasione straordinaria di approfondimento con la presenza di esperti di alto livello desiderosi di comunicare a tutti in modo semplice, con il coinvolgimento diretto di lettori e artisti. Testimone è colui che ha visto, toccato, sentito e contemplato ed è desideroso di comunicare agli altri l'esperienza che ha fatto. La conoscenza della Parola di Dio è momento irrinunciabile della Nuova Evangelizzazione, sorgente di vita e di dialogo. Invitiamo tutti, credenti, dubbiosi, critici, e lontani, a partecipare...

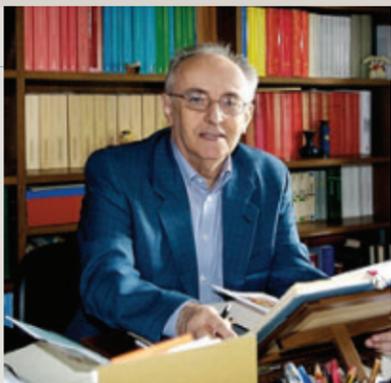
Per una settimana non prendete altri impegni, spegnete la televisione, vi aspettiamo numerosi.

Lunedì 16 il prologo di Giovanni Martedì 17 l'Apocalisse

Con Romano Penna dal Principio alla Fine... due importanti lezioni per credere e pensare...

Siamo certi che il professor Romano Penna, che appare particolarmente arguto e versatile già nei colloqui telefonici, abbia accettato di buon grado l'originale invito a parlare di Giovanni, lui che è considerato a ragione uno dei più grandi esperti a livello mondiale del pensiero e della vita di Paolo di Tarso. Docente di Nuovo Testamento all'Università del Laterano rappresenta in modo eminente la generazione di grandi esegeti della Scrittura che hanno fatto proprio lo Spirito del Concilio, con la singolare attitudine di coniugare la Scienza letteraria più meticolosa con la Fede profonda. Un biblista di questo calibro trova normale spaziare su tutta quanta la vastità del testo biblico. Romano Penna sarà dunque con noi due sere, uscirà dalla rinomata e prevedibile competenza su Paolo, per dedicare due singolari riflessioni, la prima sul PROLOGO del Vangelo di GIOVANNI, la seconda sul libro dell'APOCALISSE, come a dire il Principio e la Fine di tutte le cose... Caro professore... siamo in attesa... Avviso: portare il quaderno degli appunti...

Da una parte il pregiudizio diffuso di chi pensa che non ci sia nessun rapporto tra la scienza biblica e la fede, dall'altra l'atteggiamento fondamentalista, che mentre spinge ad una fede radicale spegne la ragione. Proprio San Giovanni affermando che Gesù è il LOGOS, la PAROLA, L'INTELLIGENZA, è in anticipo di duemila anni sui pregiudizi pseudoscientifici e sulla deriva fondamentalista.

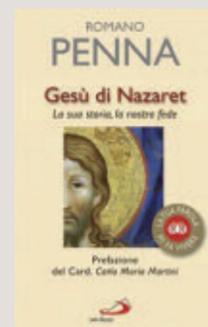


A proposito di san Paolo, così afferma Romano Penna

La carità vuol dire amore gratuito. Ci sono due testi fondamentali in Paolo: uno è forse quello meno noto, Romani 8, 31-39, che parla dell'amore di Dio, della carità e quindi dell'agape. L'amore gra-

tuito di Dio che scende verso di noi è fondamentale. Ciò che fa l'essenza del Vangelo è che noi siamo destinatari di un amore gratuito: non perché siamo bravi, ma perché siamo peccatori. Dio ci ama per questo. E poi c'è l'altra pagina, che forse è la più celebre, quella della prima lettera ai Corinzi, al capitolo 13, il cosiddetto inno alla carità. Si dovrebbe considerare piuttosto un encomio: non è un inno propriamente detto, come forma letteraria, ma è un encomio, un elogio, una celebrazione dell'agape. Essa nel testo è in forma assoluta, non è neanche specificata. Qui non si dice se si tratti dell'amore di Dio per noi o del nostro amore per Dio o dell'amore tra di noi. È proprio l'agape, che è il valore assoluto del cristiano. Nel contesto epistolare, si deve intendere soprattutto come amore vicendevole, però qui è usato in forma assoluta. Se io non ho l'agape, non sono niente. Romano Penna da una intervista all'Osservatore Romano.

Mons. Romano Penna è nato a Castiglione Tinella il 6 marzo 1937. È stato ordinato presbitero il 9 ottobre 1960 ad Alba. Dal 1983 è docente ordinario di Nuovo Testamento presso la Pontificia Università Lateranense.



Il codice più antico... Giovanni 18, 31-33 / 37-38

Il Papiro P52 (52), anche detto papiro Rylands, è un frammento (89 per 60 mm) di un codice papiroaceo scritto in lingua greca, contenente frammenti del Vangelo secondo Giovanni (18,31-33 nel recto e 18,37-38 nel verso). È conservato assieme agli altri Papiri Rylands alla Biblioteca universitaria John Rylands (Gr. P. 457) di Manchester, Regno Unito.[1] Sebbene il Rylands P52 sia quasi universalmente considerato come il più antico frammento del Nuovo Testamento canonico,[2] la precisa datazione di questo papiro non è universal-



mente condivisa; lo stile della scrittura è marcatamente adriani-

Allora Pilato disse loro: "Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!". Gli risposero i Giudei: "A noi non è consentito mettere a morte nessuno".³² Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.³³ Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: "Sei tu il re dei Giudei?".³⁴ ...³⁷ Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce".³⁸

co, che suggerirebbe una datazione tra il 125 e il 160, ma le difficoltà nel determinare la datazione di un frammento su sole basi paleografiche ha fatto sì che siano state proposte sia datazioni anteriori al 100 che alla seconda metà del II secolo. Il frammento del papiro era compreso in un gruppo acquistato sul mer-

cato egiziano nel 1920 da Bernard Grenfell.[3] La trascrizione e la traduzione originali del frammento del testo fu realizzata nel 1934 da Colin H. Roberts.[4] Roberts trovò scritture simili in papiri datati all'epoca tra il 50 e il 150, con i casi più simili riguardanti scritture del periodo dell'imperatore Adriano. Poiché la composizione del Vangelo secondo Giovanni è fatta risalire al periodo tra la fine del I secolo e l'inizio del II secolo, Roberts propose una datazione corrispondente alla prima metà del II secolo. Nei successivi 70 anni le scritture usate da Roberts come paragone sono state datate ad un paio di decenni dopo la data conosciuta da Roberts, mentre altre scritture simili sono state scoperte, risalenti alla seconda metà del II secolo.

Mercoledì 18 - Giovedì 19

Il vangelo di Giovanni

La compagnia del Vangelo legge integralmente il Vangelo di Giovanni

Il Vangelo per le strade e in luogo pubblico

La Compagnia del Vangelo è nata allo scopo di incrementare la lettura e la conoscenza della Parola di Dio fuori dalla celebrazione liturgica in modo che tutti possano conoscere e anche discutere la Parola. Oltre la Settimana della Parola nella quale la Compagnia del Vangelo legge fisicamente tutto il Vangelo di Giovanni, la Compagnia del Vangelo è impegnata a drammatizzare la Passione del Signore per le strade del Villaggio il Lunedì santo. Infine i membri della Compagnia organizzano corsi biblici di diverso livello per permettere a tutti una conoscenza del testo sacro.

È gradita la partecipazione e l'impegno di tutti, naturalmente di chi è interessato. Per informazioni parlate con Giorgio Baitini.



Vangelo secondo Giovanni:
Un testimone oculare che ama viaggiare lontano...
21 capitoli di fede intensa



I contenuti. Il vangelo secondo Giovanni narra - come gli altri vangeli - avvenimenti della vita di Gesù, a partire dall'incontro con Giovanni il Battista fino agli ultimi incontri con i discepoli (in particolare Pietro e il discepolo prediletto), dopo la sua risurrezione. Il racconto è introdotto da un prologo (1,1-18) e si conclude con l'ultima apparizione di Gesù al lago di Tiberiade (c. 21). Il corpo del racconto è organizzato in due parti: dalla prima Pasqua agli episodi successivi alla risurrezione di Lazzaro (1,19-12,50) e poi dall'ultima cena alle apparizioni del Risorto ai discepoli (13,1-20,31). Nella prima parte la narrazione si snoda attorno alle feste dei Giudei e ai miracoli (o "segni") e insegnamenti di Gesù;

nella seconda si assiste al passaggio dalla Pasqua dei Giudei alla Pasqua di Gesù.

Si può proporre la seguente divisione:

- Prologo (1,1-18)
- Prima Pasqua (1,19-4,54)
- Una festa dei Giudei (5,1-47)
- Seconda Pasqua (6,1-71)
- Festa delle Capanne (7,1-10,21)
- Festa della Dedicazione del tempio (10,22-11,57)
- Ultima Pasqua (12,1-50)
- Cena e addio ai discepoli (13,1-17,26)
- Passione, morte e risurrezione di Gesù (18,1-20,31)
- Altri racconti pasquali (21,1-25).

Il vangelo secondo Giovanni narra avvenimenti della vita di Gesù, a partire dall'incontro con Giovanni il Battista fino agli ultimi incontri con i discepoli dopo la sua risurrezione.

SettimanadellaParola



Venerdì 20

Giovanni il Testimone

Il Vescovo mantiene le promesse...

presente alla Settimana della Parola 2008

dedicata a Paolo di Tarso,

monsignor Vescovo Luciano Monari ritorna tra noi parlando di Giovanni

Mantiene così la singolare promessa formulata a viva voce un anno fa al termine di una appassionante conferenza su san Paolo. In quella occasione aveva ricordato il suo parroco di Sassuolo che diceva... invitarmi a parlare è come invitare un ubriaco a bere... aveva poi ricordato i grandi maestri dell'Istituto biblico Stanislas Lyonnet, S.J ed Ignace de la Potterie, S.J. Il nostro Vescovo è giustamente rinomato come esperto biblista, basta per questo scorrere la fitta bibliografia e leggere attentamente e in profondità le sue lettere pastorali.

Carissimo Vescovo Luciano, l'anno prossimo, rileggiamo insieme la GENESI?

Settimana della

Sabato 21

La prima lettera di Giovanni

Con gli Scout del Bs IX...
Amore e Fuoco

Quella strana lettera in cui si dice che Dio è amore

I contenuti. Un autorevole esponente della Chiesa delle origini attinge alla propria esperienza di vita, trascorsa con Gesù, per insegnare ai suoi cristiani le condizioni da osservare per avere la comunione con Dio e la gioia. Dio è luce, è giusto, è amore; da queste caratteristiche derivano i dettami riguardanti la vita concreta: occorre evitare il peccato, vivere la retta fede, praticare il comandamento dell'amore. L'insegnamento mette in guardia contro dottrine erronee, sia nei confronti della fede sia nei confronti del comportamento pratico. L'adesione al mistero di Gesù, Cristo e Figlio di Dio incarnato, insieme al riconoscimento dell'universale condizione di peccato, rende partecipi della salvezza che Dio offre ai "figlio-

li" (2,1.12.18), attraverso l'invio del suo Figlio. Il contenuto di prima Giovanni può essere riassunto in questo schema:

- Testimoni di Gesù (1,1-4)
- Dio è luce (1,5-2,29)
- Dio è giusto (3,1-4,6)
- Dio è amore (4,7-5,17)
- Conclusione (5,18-21).

Seconda lettera di Giovanni

I contenuti. L'autore, dopo aver lodato i destinatari del suo scritto perché camminano "nella verità" (v. 4), ribadisce il comandamento, "che abbia-



mo avuto da principio" (v. 5) dell'amore per Dio e per il fratello. Interviene poi la raccomandazione contro "il seduttore e l'anticristo" (v. 7), coloro cioè che hanno una dottrina errata sull'incarnazione di Gesù Cristo: gli ingannatori devono essere esclusi dalla vita della comunità. Lo schema della lettera è il seguente:

- Saluto (1-3)
- Camminare nella verità (4-6)
- I falsi maestri (7-11)
- Conclusione (12-13).

Terza lettera di Giovanni

Il contenuto. L'autore interviene nel vissuto di una comunità svelandoci il nome dei protagonisti: Gaio (v. 1) viene lodato perché cammina nella verità (v. 3) e si adopera in favore dei fratelli anche forestieri (v. 5); con lui è lodato Demetrio (v. 12). Diòtrefe invece divide la comunità per motivi di ambizione e ostacola l'esercizio dell'ospitalità ai fratelli (vv. 9-10). Lo schema dello scritto può essere il seguente:

- Saluto (1-2)
- Elogi e rimproveri (3-12)
- Conclusione (13-15).

Domenica 22

ore 16 Pro-Logos

Vocabolario

1. ESEGETA - chi si dedica all'interpretazione di testi
2. ERMENEUTICA - arte e attività dell'interpretare
3. CIRCOLO ERMENEUTICO - Inevitabile rapporto tra il testo che si legge e la testa che lo interpreta.
4. FILOLOGIA - scienza e disciplina intesa a indagare una cultura e una civiltà letteraria, antica o moderna, attraverso lo studio dei testi letterari e dei documenti di lingua, ricostituendoli nella loro forma originale e individuandone gli aspetti e i caratteri linguistici e culturali.
5. BIBLISTA - Studioso, specialista dei testi biblici
6. CANONE - significa regola, è l'elenco dei testi biblici considerati autentici. I Cattolici considerano autentici 73 libri, 46 del Vecchio Testamento e 27 del Nuovo Testamento, con alcune differenze rispetto a Ebrei e Protestanti.
7. APOCRIFI - letteralmente vuol dire nascosti-misteriosi, nell'uso indica vangeli o testi non considerati autentici e autorevoli, frutto di fantasia o di gruppi separati dalla tradizione ecclesiale. Leggere per capire la differenza,
8. FANTABIBLICA - pseudoscienza praticata nei salotti televisivi e caratteristica di romanzi di successo..., tutto tranne l'intelligenza e la fede...
9. TESTIMONI DI GEOVA - sono brave persone, offrite loro il caffè, non perdetevi tempo a discutere... può forse un cieco guidare un altro cieco...?
10. CONVERSIONE - è il frutto più alto di chi ascolta e legge la Parola di Dio.

La pagina più alta, misteriosa e quasi inaccessibile come le cime delle Ande, eppure così adatta per danzare...

Danza è si cimenta con il Prologo di Giovanni...

La formazione, nata a san Filippo Neri nel 1992 è ora diffusa in diversi centri parrocchiali; la scuola ha sposato fin dall'inizio la causa dei poveri, in particolare la missione di Encanada fondata e diretta da don Alessandro Facchini in Perù per l'OMG. Il connubio tra arte e amore per i poveri è destinato ad avere un grande esito educativo per queste giovanissime guidate da Cristina, sorella di don Alessandro e sorretta da un folto gruppo di volontari.

In principio era il Verbo (Logos Parola)

Gv 1,1-18

In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.
²Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.⁴ In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;⁵ la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.⁶ Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
⁷Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.
⁸Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.⁹ Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.
¹⁰Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
¹¹Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.¹² A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome,
¹³i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.¹⁴ E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.
¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me".
¹⁶Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.¹⁷ Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.¹⁸ Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Un testo che crea infinita nostalgia in tutti coloro che si esprimono con consapevolezza e che amano la poesia originaria. Qui si proclama che Gesù preesiste come Dio nel Padre come suprema intelligenza e Parola divina



1 Gv 1,1-10

Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³ quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. ⁵Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. ⁶Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. ⁷Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. ⁸Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. ⁹Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. ¹⁰Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Dio è amore

Domenica 22

ore 16 Pro-Logos

Il poeta argentino Borges rivive dal di dentro il prologo di Giovanni

Non sarà meno un enigma questa pagina di quelle dei Miei libri sacri né di quelle altre che ripetono le bocche ignoranti credendole di un uomo, non già specchi oscuri dello Spirito. Io che sono l'È, il Fu e il Sarà accondiscendo di nuovo al linguaggio che è tempo successivo e simbolo. Chi gioca con un bambino gioca con qualcosa di vicino e di misterioso; io volli giocare coi Miei figli. Stetti fra loro con stupore e tenerezza. Per opera di una magia nacqui stranamente da un ventre. Vissi stregato, incarcerato in un corpo e nell'umiltà dell'anima. Conobbi la memoria,

quella moneta che non è mai la stessa. Conobbi la speranza e il timore, quei due volti dell'incerto futuro. Conobbi la veglia, il sonno, i sogni, l'ignoranza, la carne, i tardi labirinti della ragione, l'amicizia degli uomini, la misteriosa devozione dei cani. Fui amato, compreso, esaltato e fui appeso a una croce. Bevvi il calice fino alla feccia. Vidi con i Miei occhi quello che non avevo mai visto: la notte e le sue stelle. Conobbi il levigato, il sabbioso, il disuguale, l'aspro, il sapore del miele e della mela, l'acqua nella gola della sete, il peso di un metallo sul palmo,

la voce umana, il suono di alcuni passi sull'erba, l'odore della pioggia in Galilea, l'alto grido degli uccelli. Conobbi anche l'amarezza. Ho commissionato questo scritto a un uomo qualunque; non sarà mai quello che voglio dire, sarà almeno il suo riflesso. Dalla Mia eternità cadono questi segni. Che un altro, non colui che adesso è il suo amanuense, scriva la poesia. Domani sarò una tigre fra le tigri e predicherò la Mia legge nella loro selva, o un grande albero in Asia. A volte penso con nostalgia all'odore di quella falegnameria.

(Jorge Luis Borges, in *Elogio dell'ombra*, 1969)

Danza è...

La nostra scuola di danza è nata molti anni fa proprio pensando alle bambine: in Oratorio non c'erano attività per loro... riflettendo su questo e pensando che Cristina faceva danza classica è nata quest'idea: perché non fare danza in Oratorio così da avvicinare quest'arte a tutti in un ambiente buono, vicino alle bambine, col proponimento di diffondere la danza, quale espressione di arte e cultura, momento di armonia e bellezza che l'anima di ogni uomo ricerca.

L'occasione poi della partenza del fratello di Cristina come missionario nei paesi poveri dell'America Latina ci fece pensare di fare un 'gradino' in più: fondare l'Associazione Danza è... per dedicare e finalizzare la bellezza della danza anche per aiutare i poveri e i bisognosi che vivono dove opera Padre Alessandro; da quel momento tutto è diventato più significativo per noi e con un senso più profondo: un impegno di vita verso i più abbandonati... i Poveri.

Ecco come è nata la nostra associazione.. da una passione per l'oratorio e dalla passione per i più poveri: la danza è lo strumento dolce e armonioso che fa da filo conduttore a tutto ciò.

Per noi fare danza alle bambine è innanzitutto voler loro bene accettandole così come sono, così da offrire loro un messaggio da vivere, come quello che può dare la buona musica, la danza, lo stare insieme, l'amore per i più poveri.

Noi non diamo la priorità all'estetica, la cosa più importante è trasmettere attraverso gesti semplici, la gioia dello stare insieme: in particolare con le più grandi, l'accoglienza verso i più piccoli, l'amicizia, la disponibilità e, soprattutto, la GRATUITÀ.

Siamo profondamente convinte, infatti, che lo spirito che ci deve muovere sia, prima di tutto, quello di uno stile diverso, che ci distingue dagli altri corsi, per cercare di dire qualcosa nello stile missionario anche con la danza. La nostra non è danza fine a se stessa, ma un movimento che ci fa avvicinare anche ad una maggiore attenzione per gli altri, per la persona, per quanto ci è possibile, con la buona volontà e l'aiuto reciproco.

Settimana della Parola



A proposito di date...

La scienza biblica non sostituisce la fede, certamente non incoraggia il fideismo cieco, in questo caso detto fondamentalismo. Anche il fedele esperto non si meraviglia quando gli si dice che Mosè non è l'autore del Pentateuco (primi cinque libri della Bibbia) a lui attribuiti, né che Davide è l'autore dei Salmi o Salomone dei Libri Sapienziali... è compito degli studiosi cercare di ricostruire l'origine e la formazione dei testi biblici mentre è compito della teologia sottolinearne il valore per la fede rintracciando tra le pieghe del testo la Divina Ispirazione. Non possiamo leggere l'Antico alla stregua del Nuovo Testamento. Gesù getta una luce significativa su tutti i testi biblici, ma chiaramente è il Nuovo ad illuminare l'Antico sebbene non si comprenda il Nuovo senza l'Antico. In particolare i 27 scritti del Nuovo Testamento hanno ricevuto una significativa datazione condivisa quasi all'unanimità dagli studiosi.

Troviamo in ordine cronologico al primo posto le 13 lettere di Paolo scritte presumibilmente dal 50

al 67 dC. Gli studiosi hanno alcune riserve su alcuni scritti di Paolo che sarebbero postdatati, ma comunque gli scritti fanno parte della cerchia paolina e sono rilevanti dal punto di vista della fede (es Lettera agli Efesini). Le Lettere di Giacomo e di Giuda, potrebbero appartenere a questo periodo. Lo stesso si può dire delle due Lettere di Pietro molto discusse dagli studiosi sebbene fortemente ancorate alla vicenda di Pietro e di Paolo martiri a Roma secondo la tradizione nel 67 dC.

Appare complessa la formazione dei 4 Vangeli annunciati oralmente dagli apostoli, con prime redazioni scritte o fonti cui avrebbero attinto i tre Sinottici. Marco viene considerato il primo Vangelo redatto circa nel 70 dC cui farebbe seguito Matteo nel 75-80, Luca circa nel '80-85 insieme agli Atti degli Apostoli. In questo periodo viene datata la Lettera agli Ebrei.

Un discorso particolare merita Giovanni, identificato come il discepolo che Gesù amava e al qual viene attribuito il corpus giovanneo, il Vangelo, le tre Lettere e l'Apocalisse. Si accetta il fatto che la testimonianza di Giovanni sia molto tardiva sebbene tradisca l'evidenza dell'esperienza diretta. È comunemente accettato che gli scritti giovannei debbano essere datati sul finire del secolo I, tra il 90 e il 100.

15 novembre - 8 dicembre

Tracce nel Logos. Zaven Karapatian



Zaven Karapatian è nato a Sarchapet nel nord Armenia nel 1957 ed è cittadino di Mosca dal 1974, dove ha studiato presso l'Accademia delle arti e dove ha assecondata una propensione naturale all'arte rivelatasi fin da bambino; è riconosciuto in patria come maestro dell'iconografia ed è eminente nella 'miniatura' dove condensa in uno spazio minimo la grande tradizione religiosa bizantina, raggiungendo la perfezione della forma. Zaven alterna alla meticolosa ri-creazione del mondo religioso dell'icona l'esecuzione di grandi tele colorate e materistiche 'impressionanti', perché in esse si percepisce l'azione di un'anima sempre protesa, con intensa devozione, all'Assoluto. Artista autentico, ci onora con la sua arte e la sua presenza.



Apocalisse: un libro segreto scritto per tutti

Proprio la parola Apocalisse ci mette sulla buona strada. Prima ancora che significare sconvolgimento, fine delle cose, evento distruttivo, dal greco apocalisse significa Rivelazione...più precisamente si tratta di una visione prolungata, sullo stile dei testi dei profeti, ricca di simbolismi dinamici, in continuo avvicendamento i contenuti si possono ridurre ad una drammatica battaglia tra le forze del bene e le forze del male. Lo sconvolgimento travolge il cosmo intero e si conclude con la proclamazione della vittoria di Cristo, principio e fine di tutte le cose. Il libro non sempre di facile interpretazione è da sempre pascolo di teologi mistici, artisti, ma anche di satanisti, dietrologi e spiriti instabili...

Giovanni, "fratello e compagno nella tribolazione" (1,9), comunica ai cristiani che leggono i messaggi da lui scritti, quanto il Signore gli rivela sul mistero delle vicende umane. In un primo momento egli si rivolge a sette comunità cristiane, che risiedono in alcune città dell'attuale Turchia occidentale, e mette in evidenza i loro pregi e i loro difetti. Poi, accentuando l'uso dei simboli, descrive il corso della storia, con i tentativi da parte del potere del male di rendere nulli i progetti di Dio. Le meraviglie operate da Dio nel passato, in particolare il trionfo conseguito dall'Agnello-Gesù con la sua morte e risurrezione, offrono all'uomo e alla Chiesa l'assicurazione di un esito positivo del combattimento contro le forze che si oppongono al riconoscimento della redenzione di Cristo e al culto verso di lui. La caduta della grande Babilonia, simbolo della città perversa, sarà il preannuncio della sconfitta definitiva del nemico. Diverrà allora possibile contemplare lo splendore della città nuova, la Gerusalemme celeste, realizzazione perfetta dell'azione di Dio, dove gli uomini finalmente "saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro" (21,3). Lo schema sviluppato nell'Apocalisse è il seguente:

- Prologo e visione inaugurale (1,1-20)
- Giovanni alle sette Chiese dell'Asia Minore (2,1-3,22)
- Visioni profetiche (4,1-5,14)
- I sette sigilli (6,1-8,1)
- Le sette trombe (8,2-11,19)
- La grande tribolazione (12,1-14,20)
- Le sette coppe (15,1-16,21)
- Il giudizio (17,1-20,15)
- La nuova Gerusalemme (21,1-22,15)
- Epilogo (22,16-21).

Cerca "Tracce nel Logos" con l'unico linguaggio che gli è congeniale, la pittura.

Zaven Karapatian è un artista autentico, uomo di poche parole e di profonda interiorità che riversa come un fiume in piena sulle tele. Qui, in grumi di forte consistenza materica, prende corpo e densità la sua originale riflessione sull'uomo e sul mondo. Una riflessione che ha oggi nel cuore le parole di Giovanni, il discepolo amato, il discepolo dell'amore totalizzante e assoluto, ma anche il nome dietro il quale si cela l'autore dell'Apocalisse, insieme terrificata visione di mondi in disfacimento e sguardo fiducioso sul sorgere di cieli nuovi e terre nuove.

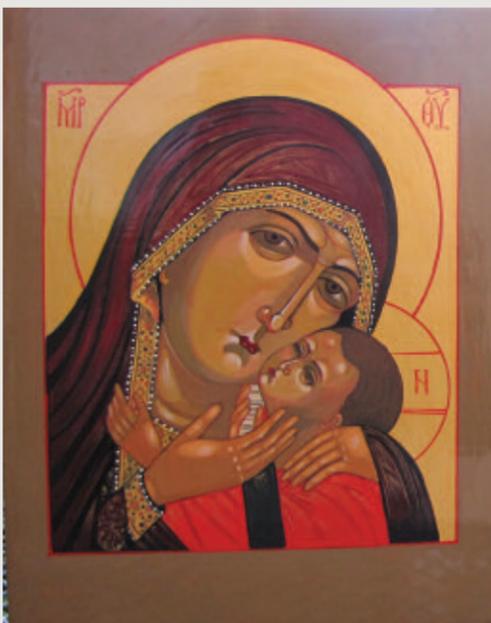
Parte proprio dall'Apocalisse, dalla sua simbologia ardita, la prima tela che Karapatian ha completato nel suo studio presso l'antica chiesetta di san Faustino. È anche l'opera scelta come immagine per la mostra intitolata "Tracce nel Logos", che si apre domenica 16 novembre alle ore 12 nel salone Acli della parrocchia di Villaggio Sereno, e che presenta tele, icone e miniature dell'artista armeno.

"Ci sono i quattro cavalli dell'Apocalisse - spiega il pittore parlando dell'opera -, contratti in un ghigno di forza e sofferenza, poi le sette trombe, i sette candelabri, le sette chiese, i 24 vegliardi, i quattro esseri viventi, il velo che si apre su Giovanni e una mano che lancia l'ultimo fuoco sul mondo dopo l'apertura del settimo sigillo". Di forte impatto, la croce al centro della scena ("nel libro non c'è - dice l'autore -, l'ho messa perché in tal modo l'effetto è più forte"). I colori primari stesi con violenza sulla tela ne amplificano la teatralissima drammaticità, esito anche del sapiente dosaggio di tre diversi stili: l'astratto, il figurativo, l'iconografico. Già, perché Karapatian è anche finissimo autore di icone, nel solco di una tradizione tanto nobile quanto antica, espressione viva della

granitica spiritualità ortodossa. "Dipingo icone secondo gli antichi modelli" spiega, indicando Madonne col Bambino di tersa dolcezza, una nobilissima Annunciazione, un Cristo ieratico nella fissità di un gesto che è efficace restituzione simbolica dell'eternità di Dio. E poi c'è una grande icona dedicata ancora all'Apocalisse: di nuovo l'ultimo libro biblico, ma con un approccio completamente diverso. Anche qui ci sono tutti gli elementi simbolici del testo giovanneo, ma il suo immaginifico universo trova nello spazio angusto della tavola un ordine che non potrebbe mai avere nelle altre opere di Karapatian.

"Preferisco la libertà creativa alle regole - ci dice -, anche perché nelle mie tele c'è la mia vita. In quella dell'Apocalisse - aggiunge - ci sono questi ultimi anni difficili della mia esistenza. Non si può inventare una cosa del genere: è una tela che ho concepito di getto, come se dentro di me ci fosse un'energia che doveva in qualche modo uscire, esplodere. Credo fermamente nell'arte come manifestazione del vissuto, credo nell'artista che parla di esperienze che ha attraversato in prima persona: solo in questo modo può comunicare efficacemente col pubblico". Arte quindi non come finzione, ma come realtà: "Il quadro è come un organismo vivo che contiene tutto l'essere umano, il suo mondo spirituale ed il suo mondo fisico... Impossibile, guardando quest'opera, non sentire i nervi, i muscoli, nella mia pennellata. Pochi hanno veramente capito la mia anima - prosegue -: io mi esprimo con il linguaggio dell'arte. Se dovessi usare le parole per spiegare i miei dipinti, falserei la realtà". In tale prospettiva, è annullata la divisione tra sacro e profano: "Il mio dipingere profano è in qualche modo sacro - afferma - perché contiene il sacro, per me è inevitabile. Quando dipingo - aggiunge -, il sacro deve esserci, perché dà profondità alle cose". Pittore materico, Karapatian è arrivato solo di recente al disegno. Da sempre la sua predilezione va al colore come veicolo principe di espressione. Tra i colori, sghendalianamente, preferisce il rosso e il nero: simbolo di passione e sofferenza il primo, velo sull'ignoto il secondo. Non ama indicare "padri" tra quanti l'hanno preceduto, ma confessa di amare i colori di Matisse e di guardare con grande attenzione all'espressionismo e al post espressionismo: "Il colore - dice - per me non è un elemento di bellezza. Esso è invece sostanza della mia sensibilità, concretizzazione del mio stato d'animo, parola per esprimermi".

Cristiano armeno con studi a Mosca ("negli anni Ottanta in Russia sono stato testimone di tre epoche storiche diverse - dice sornione -: Breznev, Gorbaciov e post Gorbaciov"), Karapatian vive in Italia da dieci anni ma si sente cittadino del mondo ("l'appartenenza nazionale - spiega - limita l'artista"). Mentre dipinge ascolta sempre musica ed ama generi diversi; quando lo incontriamo, a riempire la sala sono le note della "Creazione", solenne oratorio di Franz Joseph Haydn. Colonna sonora ideale per chi, come l'artista, nel gesto creativo in qualche modo ripete l'originario atto d'amore con cui Dio formò il mondo.



Fabio Larovere



ARCHE-AITIA
organizza la mostra
Tracce nel Logos
di Zaven Karapetian

Per una cultura tra la fede e la vita, liberi
dai monopoli culturali ed economici
che dominano la nostra città

È nata ARCHE AITIA srl una società a servizio della cultura che intende favorire soprattutto i giovani talenti. La denominazione richiama intenzionalmente un unico significato con due espressioni convergenti, ARCHE in greco vuol dire PRINCIPIO, AITIA sempre in greco vuol dire Causa... in poche parole arché aitia vuol dire PRINCIPIO GENERATORE; nel nostro caso evoca l'impegno per una cultura che intende rigenerare un'onda significativa di vita e di valori.

AMBITI DI ATTIVITÀ

Corsi di formazione Sostegno alle attività scolastiche
Organizzazione convegni Multimedialità Spettacoli
Concerti Teatro Mostre e manifestazioni Meeting Viaggi
culturali e spirituali Pubblicità

Per informazioni
www.archeaitia.com
donatellabertelli@libero.it; guidouberti@fastwebnet.it

Sede legale: via Buozzi 1
Sede operativa: via V 12 - Villaggio Sereno



**Cultura...cultura...cultura...nella fede:
Una gradita presenza
per crescere...
la Fondazione
Annunciata Cocchetti**

Da qualche mese la Fondazione Annunciata Cocchetti, che ha sede nella casa madre di Cemmo, è presente come base operativa anche al Villaggio Sereno. Nello spirito della Fondatrice, la Fondazione organizza percorsi e momenti formativi per una cultura che aiuti a vivere in modo degno... una grande scommessa per il futuro e una grande opportunità di collaborazione.

Per conoscere da vicino la Fondazione e le sue attività:
www.fondazionecocchetti.bs.it
info@fondazionecocchetti.bs.it

Tel. 0364.331284
Sede Via Tolera 4
Cemmo di Capodiponte - Brescia

Sede bresciana
Via V 12 Villaggio Sereno

**L'Ufficio Scuola della
Diocesi di Brescia
riconosce la
partecipazione agli
incontri valevole per
l'aggiornamento
degli Insegnanti di
religione cattolica**

Settimana della Parola

15-22 novembre 2009

Programma

Sabato 14 novembre

ore 18,30: **Intronizzazione della Parola**
(san Giulio, san Filippo)

Domenica 15 novembre - salone Acli

ore 12,00: **Inaugurazione della mostra 'Tracce nel Logos'**
di Zaven Karapetian

Lunedì 16 novembre - Cinema Teatro Sereno

ore 20,30: **Il prologo di Giovanni**
prof. Romano Penna - Università del Laterano

Martedì 17 novembre

ore 20,30: **L'Apocalisse**
prof. Romano Penna - Università del Laterano

Mercoledì 18 novembre

ore 20,30: **Il Vangelo secondo Giovanni**
(Compagnia del Vangelo)

Giovedì 19 novembre

ore 20,30: **Il Vangelo secondo Giovanni**
(Compagnia del Vangelo)

Venerdì 20 novembre

ore 20,30: **Giovanni il Testimone**
Mons. Luciano Monari

Sabato 21 novembre

ore 20,30: Attorno al fuoco:
Prima lettera di Giovanni. La lettera dell'amore...
Agesci Bs IX

Domenica 22 novembre - Cristo Re

ore 10,30: Cinquantesimo di sacerdozio di don Giovanni Marchina a san Giulio concelebrazione presieduta da mons. Giacomo Capuzzi

ore 16,00: in teatro:
Pro-lògos: in Principio, Parola e Azione...
spettacolo sul Prologo di Danza è



Settimana della Parola